



**Sport, arte
e famiglia
mi completano**

sono in cima al mondo, è bellissimo. Ma 50 anni sono tanti. Con questo mondo, poi, che cambia gusti e aspettative da un'ora all'altra e corre a mille all'ora, con le nuove generazioni che si dividono fra tremila interessi nella stessa giornata... È difficile pensare in termini di decenni».

D. C'è qualcosa che può insegnare ai ragazzi e che ha insegnato ai suoi figli?

R. «Spero di aver insegnato ai miei figli che a livello lavorativo si possono ottenere grandi risultati, ma questi, e vale per tutti, arrivano se hai quella passione che non ti fa dormire, non la passione tanto per dire. La dedizione deve essere totale, bruciante».

D. Con suo figlio Francesco è stato coach nel talent *The Voice of Italy*. Reality gliene hanno proposti?

R. «*L'Isola dei famosi* e anche un *Gf*, ma non sono cose che mi appartengono. Se capita li seguo anche, sono divertenti, ma a *The Voice* con Francesco mi sentivo a casa, altrove non saprei proprio come pormi». ●

©Riproduzione riservata

cato nel novembre 2020).

R. «*Grande madre* è una preghiera che ha scritto Stefano qualche anno fa e per *Symphony* era il primo della lista, anche se purtroppo ora Stefano non c'è più. Abbiamo condiviso la vita, era una di quelle persone che lasciano il segno anche soltanto dicendoti "ciao": si figuri in decenni di collaborazione».

D. Nel *Symphony Tour* è accompagnato da un'orchestra di under 25.

R. «Ci sono giovani musicisti straordinari, del resto l'Italia è la patria della musica e del bel canto. Abbiamo scelto i più fenomenali tra i più bravi dei bravi, li dirige il maestro *Diego Basso*, che è l'arrangiatore dell'album. Ci tengo a dire che per questo progetto musicale, che ho inciso con due orchestre, ho coinvolto circa 200 elementi. Rifa-

re in chiave sinfonica *Uomini soli*, *Pierre*, ma anche *Chi fermerà la musica*, che sarebbe rock, e sentire che non solo non perdono l'anima, ma si illuminano ancora di più, è un'emozione pazzesca...».

D. Quante band oggi hanno i numeri per durare quanto i Pooh?

R. «Durare: lo auguro a tutti! Ma i Pooh sono stati anche fortunati perché sono nati negli Anni 60, nel cuore della rivoluzione musicale... Oltre alle nostre qualità, noi abbiamo potuto anche innovare tecnologicamente, per esempio siamo stati i primi in Italia a usare i laser e a fare concerti-show colossali che molte volte ci costavano più di quanto incassavamo. Penso ai *Måneskin*, ai *Negramaro*, band davvero valide, e auguro loro prima di tutto di restare insieme a lungo. I *Måneskin* ora

